

CERRO. L'atleta è stato ricevuto dagli assessori provinciali Pozzani e Marcolini che gli hanno donato una pubblicazione

# Conquista il bronzo europeo spingendo la sua handbike

Andrea Conti, sulla sedia a rotelle da quando aveva 18 anni, invita i disabili a non arrendersi: «La vita fa ancora belle sorprese»

Vittorio Zambaldo

Quattro anni dopo il bronzo mondiale è arrivato anche quello europeo per Andrea Conti, atleta di Cerro del Gruppo sportivo ciclistico Giambenini, conquistato ai recenti campionati di Parabiago (Milano) su handbike, le carrozzone spinte a mano da atleti disabili. Andrea, 41 anni, su una sedia a rotelle dall'età di 18, quando un incidente lo rese tetraplegico, non si è rassegnato a una vita immobile, quando tante sue aspettative erano per il mondo sportivo e l'atletica leggera in particolare, dove già si era espresso con buoni risultati.

Facendo lavorare le braccia più che le gambe, ma prima ancora la testa, ha costruito la sua rivincita sulla sfortuna e sull'immobilità. «Dopo 30 chilometri di gara ero quarto e già ero rassegnato alla medaglia di legno», racconta, «ma quando ho visto che l'atleta che mi precedeva stava arrancando, ho stretto i denti per riprenderlo. Quando l'ho affiancato ha avuto un sussulto scap-

pandomi ancora per una decina di metri ma è lì che si è decisa la gara perché non ho mollato, continuando a macinare anche se la vista si annebbiava, rifiutando di bere e perfino di cambiare rapporto per non perdere tempo: dovevo dare tutto e ho tagliato il traguardo precedendolo di un metro», racconta a fiume, come se ancora stesse tirando la volata.

«Una gara dura e un arrivo esaltante e mi auguro che questo risultato sia un messaggio, soprattutto per i ragazzi disabili, a non mollare mai, perché la vita riserva sempre delle belle sorprese», aggiunge.

A questa gara hanno partecipato per il Gsc Giambenini anche Omar Rizzato, Paolo Bordignon e Alex Zanardi, l'ex pilota di Formula 1 classificatosi secondo nella cronometro e terzo nella gara in linea, e i colori scaligeri sono stati tenuti alti anche dal bronzo di Graziella Calimero (Cus Verona), già medico e pluricampionesa italiana che con i suoi 68 anni e tanta grinta ha raccolto ammirazione, simpatia e applausi.

Andrea Corsi è stato ricevuto



Gli assessori Ruggero Pozzani e Stefano Marcolini con Andrea Conti. FOTO AMATO

ai Palazzi Scaligeri dagli assessori provinciali al bilancio Stefano Marcolini e allo sport Ruggero Pozzani che gli hanno fatto dono di una pubblicazione. «Il suo non è solo un risultato sportivo importante», ha commentato Marcolini, «ma un messaggio umano fondamentale per tutti, per puntare sempre alle cose più alte e impegnarsi per raggiungerle». «Non esiste diversità nell'attività sportiva», ha aggiunto Pozzani, «ma l'impegno, la forza, il sacrificio sono chiesti a tutti e dagli atleti disabili ci vengono gli esempi migliori». Ci sono voluti sei mesi ad An-

drea Conti per mettere a punto accorgimenti particolari alla sua handbike perché la tetraplegia gli riduce molto anche l'uso delle braccia.

Così con l'aiuto di Pier Giorgio Giambenini e dei fratelli Madinelli ha progettato un prototipo di handbike che oggi usano anche altri giovani con lesioni cervicali e gravi disabilità motorie: si è fatto costruire delle protesi per poter spingere meglio con le braccia e un cambio dei rapporti che può essere azionato con il mento, oltre a un sistema brevettato per salire e scendere da solo dal mezzo. Infatti si al-

lena su strada due volte alla settimana e tutte le domeniche è impegnato in gare, mentre a casa svolge attività di palestra e pesistica.

Tutto questo mentre conduce anche una vita normale di lavoro (è archivista per «L'Informatore agrario»), di marito e genitore, ma ha anche un chiodo fisso: «Restare disabili a 18 anni poteva essere la fine di tutti i sogni e farmi terra bruciata attorno con la mia depressione: ne sono uscito contagiando anche gli altri con quanto di positivo ho continuato a immaginare e desiderare», confessa. ♦